



SERVIZIO STAMPA

Torino, 14 gennaio 1993
Prot. n° 14/US/CG/1992/93

AL TEATRO CARIGNANO DAL 26 GENNAIO
IL CENTRO TEATRALE BRESCIANO PRESENTERA'
"NON C'E' DOMANI" DI JULIEN GREEN
PER LA REGIA DI SANDRO SEQUI

Al Teatro Carignano, martedì 26 gennaio, alle ore 20,45 il Centro Teatrale Bresciano presenterà NON C'E' DOMANI di Julien Green, nella traduzione di Ugo Ronfani, per la regia di Sandro Sequi, interpretato dagli attori Gianni Agus, Sabrina Capucci, Anita Laurenzi, Aldo Reggiani, Tullio Valli, con le scene e i costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta. Lo spettacolo che è inserito nella Stagione del Teatro Stabile di Torino fuori abbonamento verrà replicato al Carignano fino a domenica 31 gennaio.

Calendario: da martedì 26 a domenica 31 gennaio

Orari: da martedì a sabato ore 20,45, domenica ore 15,30

Prezzo: Posto unico L. 29.000

Prenotazioni: c/o Biglietteria del T.S.T. via Roma 49 (orario 10/18, lunedì riposo) Tel. 557.62.46 - 54.45.62.

IL SEGUENTE COMUNICATO E' VALIDO COME INVITO PER DUE PERSONE PER LA SERA DELLA PRIMA. SI PREGA DI CONFERMARE LA PROPRIA PRESENZA ALL'UFFICIO STAMPA DEL T.S.T. TEL. 011/53.97.07 INT.211 ENTRO E NON OLTRE LUNEDI' 25 GENNAIO.

Continua il viaggio francese del Centro Teatrale Bresciano, dopo Ionesco con "Vittime del dovere" è la volta di un altro grande vecchio della cultura d'oltralpe: Julien Green, romanziere e drammaturgo di origine americana, naturalizzato francese; scrittore non notissimo in Italia, Green ha raggiunto grande fama in Francia: è entrato nella Pléiade da vivo e questo è un onore che non tocca a molti.

Il testo, scritto inizialmente su indicazione di Louis Jouvet e completato una decina di anni fa, è una sorta di nemesi che punisce l'egoismo di una famiglia messinese di cui l'autore descrive l'ultimo giorno prima del catastrofico terremoto del 1908.

"Mi sento molto legato a Julien Green" commenta il regista dello Stabile bresciano Sandro Sequi e prosegue "l'autore, poco frequentato in Italia, credo possa rappresentare un ottimo esempio della drammaturgia contemporanea fedele al teatro di tradizione. Ciò che mi ha colpito di NON C'E' DOMANI è la curiosa ambientazione nella Messina del terremoto del 1908, ambientazione che non vuole essere solo realistica, documentaristica ma metaforica e emblematica per una società che non ha domani".

"Nell'affrontare la piece di Green ero conscio di non aver a che fare con una costruzione drammaturgica inossidabile e proprio per questo ho cercato di ideare una messa in scena che sapesse accontentare sia le mie esigenze di regista sia il volere

dell'autore. Ho preferito accantonare gli aspetti più propriamente comici del testo per concentrarmi sulla natura dei singoli personaggi che ora mi sono apparsi come realistici, ora come lucidi esempi di un teatro espressionista.

Gli intrecci amorosi della famiglia Lucchesi, i loro egoismi sono quasi dei pretesti per scandagliare l'universo borghese e per condurre una spietata analisi psicologica su tipologie umane destinate ad essere cancellate dal terremoto, metafora di una condanna senza possibilità di ricorso".

"Per questa edizione di **NON C'E' DOMANI** - continua il regista - il palcoscenico non sarà semplicemente l'interno borghese voluto dall'autore ma il luogo della memoria in cui giochi di luci e le scene astratte di Crisolini Malatesta faranno da contrappunto visivo al Quartetto per la fine del tempo di Olivier Messiaen.

In questa ambientazione si muoveranno i personaggi ora fedelmente realistici, ora caratterizzati da un estraniamento di matrice espressionista. Seguendo un'idea scenica fatta di suggerimenti appena accennati il terremoto troverà spazio sul palcoscenico come un rapido e intenso fascio di luce bianca che non nasconde una parentela sottilmente apocalittica".

"Pur non essendo cattolico - conclude Sequi - è proprio la religiosità quasi di natura giansenista di Green che mi ha incuriosito e affascinato subito, unita all'attenzione dell'autore per una scrupolosa indagine psicologica.

Le problematiche affrontate in **NON C'E' DOMANI** mi sono apparse attuali e nello stesso tempo bisognose di attualizzazione perché non si riducesse la loro portata con una semplice connotazione cronologica".

A inquadrare meglio l'opera di Green e il peso che essa ha all'interno della cultura francese ci viene in aiuto Carlo Bo che nell'introduzione all'edizione italiana di **NON C'E' DOMANI** scrive "...la grande impresa di Green è stata quella di confrontare il visibile con l'invisibile, si da non chiedere mai definitivamente la prima questione dell'uomo, della sua presenza, del suo significato, insomma delle ragioni per cui siamo sulla terra".

SERVIZIO STAMPA



Torino, 14 gennaio 1993
Prot. n. 15/US/CG/1992/93

GIOVEDÌ 28 GENNAIO, ALLE ORE 17, PRESSO IL
CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO
(Piazza San Carlo 161, terzo piano)
avrà luogo il secondo degli appuntamenti di
FOYER 4

incontri con i protagonisti degli spettacoli in scena a Torino,
dedicato alla commedia PENSACI GIACOMINO di Luigi Pirandello

Vi parteciperanno Ernesto Calindri, Liliana Feldmann, Miriam Mesturino, Adolfo Fenoglio,
Riccardo Diana e coordinerà l'incontro la giornalista Anna Maria Rebaudengo

PENSACI GIACOMINO prodotto dalla Società Teatralmilano di Nando Milazzo, con la regia di
Mario Morini verrà presentato nel cartellone del Teatro Alfieri "Il fiore all'occhiello" dal
19 al 31 gennaio.

L'ingresso agli incontri di "Foyer" è libero, fino ad esaurimento dei posti.

Per informazioni: Tel. 55.76.012 (prenderà il 517.60.12).



SERVIZIO STAMPA

Torino, 22 gennaio 1993
Prot. n° 16/US/CG/1992/93

Il Teatro Stabile di Torino
presenta a Roma lo spettacolo
"DONNA DI DOLORI"
di Patrizia Valduga
a cura di Luca Ronconi
interpretato da Franca Nuti

Lunedì 15 febbraio, alle ore 21, al Teatro Ateneo di Roma (viale delle Scienze 3, Tel. 06-4991 4435/4689) il Teatro Stabile di Torino, presenterà Franca Nuti in DONNA DI DOLORI di Patrizia Valduga, spettacolo a cura di Luca Ronconi. Franca Nuti, nell'ottobre scorso, ha ricevuto il premio Eleonora Duse 1992, proprio per "la straziante, magica interpretazione" di DONNA DI DOLORI; il riconoscimento viene assegnato ogni anno da una giuria di critici teatrali all'attrice che si sia distinta nel corso della precedente stagione di prosa.

In occasione della premiazione, avvenuta al Teatro Manzoni di Milano, il critico Odoardo Bertani ha letto una più estesa motivazione al premio: "vale la pena raccogliere, di Franca Nuti, la lezione esemplare che deriva dal suo metodo di lavoro, a sottolineare che fare l'attore è anche portare una croce e mettere ogni volta in gioco non solo la carriera, ma anche il proprio destino umano, la propria cultura".

DONNA DI DOLORI che venne presentato in prima nazionale al Teatro Carignano di Torino il 16 marzo 1992, viene ripreso in questa stagione con la seguente tournée:

dal 15 al 20 febbraio al Teatro Ateneo di Roma, ospite del cartellone del Teatro Stabile di Roma

il 21 febbraio alla Chiesa di S. Andrea di Pisa ospite del cartellone della Fondazione Toscana Spettacolo e del Centro S. Andrea di Pisa

il 1° aprile al Teatro Lauro Rossi di Macerata inserito nella programmazione del Circuito Amat delle Marche e del Comune di Macerata

e il 15, 16 e 17 aprile al Piccolo Regio di Torino, programmato nel cartellone del Teatro Stabile di Torino.

Per informazioni telefonare all'Ufficio Stampa del Teatro Stabile di Torino Tel. 011/53.97.07.

Una voce femminile insegue se stessa dall'insondabile profondità da cui non si torna: una rievocazione di sé in termini di privatissima apocalisse, un percorso *à rebours* che un'anima compie sulle tracce ormai disfatte di una realtà fisica pressoché perduta e di una memoria agghiacciante doviziosa e incapace di sottrarsi alla fascinazione di ciò che contiene.

È il senso di questo alto monologo poetico che Patrizia Valduga ha composto e che arriva alla ribalta - per la quale era stato probabilmente concepito (almeno, stando ad una didascalia iniziale) - ma che con la ribalta stabilisce indubbiamente un rapporto conflittuale assai problematico. Il tono del dettato, infatti, è di quelli che, chiaramente, non intendono scendere a patti con una "platea": un rifiuto immediato e totale ed un pubblico identificabile con un numero: DONNA DI DOLORI è rivolto ad un solo spettatore alla volta ed esige che ad ascoltarlo siano persone singole e non una folla, grande o piccola che sia. L'opera vuole essere di ognuno, insomma: né sarebbe neppure ipotizzabile una sua recitazione rivolta ad una quantità e non ad una individualità.

Vengono alla mente due voci di un grande passato oratorio: John Donne (non per nulla tradotto da Patrizia Valduga) e Bossuet: non perché in DONNA DI DOLORI siano predominanti le istanze religiose (sono potenti, questo sì, ma si tratta di una religiosità dell'umano, che ha qualcosa di blasfemo, e certo di infernale); ma perché come quelle due grandi voci anche questa presuppone che l'ascoltino le orecchie di un uomo, il più triste, il più desolato e il più speranzoso fra tutti.

L'impasto linguistico di questo monologo inconsueto e affascinante ci dà la misura della esigenza del poeta; e la serie dei riferimenti ad una tradizione ardua e spesso esoterica ci induce ad un ascolto (o ad una lettura) di solitaria concentrazione oltre che di chiusa intimità.

Sorprende, in questo poema che ha adottato il verso più tormentato e insieme diffuso della nostra poesia, quell'esametro al quale è stato chiesto e imposto di esprimere a volte anche troppo, la capacità, spesso spiazzante, di raccogliere la materia fantastica propria e altrui (abbiamo parlato di riferimenti alla tradizione, ma la "citazione" domina regalmente questa poesia) e di plasmarla all'interno di un progetto espressivo che la rinnova con la violenza di una nuova fede in essa.

Allitterazioni (una subito in apertura, audacia compositiva non comune: "*si scava la sua via, se ne va via*"); giochi verbali nella grande tradizione tardorinascimentale italiana e barocca; echi di un gongorismo sfrontato ("*Scena muta di sogno, ombra di mondo*") michelangiolismi prepotenti e sfacciati ("*per cui vivendo muoio e vivo a morte*") fino all'annessione di uno dei versi più belli del mondo, appena attenuata dall'ironico languore di un dittongo ("*O luci del mio c(u)or fidate e care*") e alla quasi letterale trasposizione di un Pascoli grandissimo e trascurato ("*lo so che è l'ora e so anche che è tardi/Ma ancora solo un po' lascia che guardi...*") fino alle punte polemiche (i non amati Leopardi e Montale, l'adorato Rebora): tutto questo amalgama concorre all'effetto drammaticissimo di una finta "naturalzza", quella che è sempre stata la più grande forza della poesia in teatro.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 22 gennaio 1993
Prot. n. 17/US/CG/1992/93

AL TEATRO CARIGNANO

per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino
da martedì 2 a domenica 14 febbraio 1993

la Compagnia Lavia s.a.s. di Mariano Anagni
 presenterà

LA SIGNORINA GIULIA

di August Strindberg
traduzione di Franco Perrelli

con

Monica Guerritore Gabriele Lavia

Regia, scene e costumi di
Gabriele Lavia

Musiche di Giorgio Carnini

Calendario: da martedì 2 a domenica 14 febbraio 1993

Orari: serali ore 20,45, domenica ore 15,30, lunedì RIPOSO

Prezzo: posto unico L. 38.000

Informazioni: Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 10/18, lunedì riposo) Tel. 557.62.46 - 54.45.62

LA SIGNORINA GIULIA
di August Strindberg

Quello della *Signorina Giulia* è uno degli scandali più prelibati del teatro moderno, e uno di quelli ai quali il pubblico è maggiormente affezionato: guai a dire che *La signorina Giulia* di Strindberg non è scandalosa! Lo è per definizione, e così sia.

In verità, il dramma non è riuscito a conservare intera la sua carica sovvertitrice, nel tempo: troppe acque sono passate sotto i ponti del costume e della morale, troppe *Lady Chatterley* hanno avuto modo di affermare i diritti della loro femminilità e quanto alle *Madame Bovary*, si sopportano pazientemente.

Ma *La contessina Giulia*, anche se non scandalizza più conserva intatta la sua forza drammatica, la sua potenza e il suo vigore teatrali non sono stati minimamente intaccati negli anni e l'urto mortale tra Julie e Jean è irrimediabilmente mortale anche oggi.

Il fatto è che, per la prima volta in teatro con tanta durezza e lucidità di intuizione, si metteva in scena il rapporto padrone-servo guardando nella sua doppia valenza di rapporto di sessi e di rapporto sociale. La genialità del dramma sta nella sua capacità di trasformare a vista, sotto gli occhi dello spettatore, il servo in padrone e viceversa: Jean, che ha baciato la scarpina di Julie la soggioga fino a farla morire. La storia è lancinante e semplice, ma costituisce una favola dalla morale anche troppo persuasiva.

Tradizionalmente è all'ambito del naturalismo che si assegna quest'opera, di cui anzi si afferma che costituisca uno degli esempi più alti e singolari: ma i suoi eroi - soprattutto la sua eroina - hanno una carica simbolica troppo forte per non sfuggire alla dimensione del mero documento. Con lo sguardo e l'intelletto fissi ai suoi protagonisti, dei quali certo intese ritrarre e rappresentare anche la dimensione sociale, Strindberg li vide più profondamente e intimamente, ne radiografò le strutture nascoste, ne fece *segni* culturali e antropologici permanenti, perché individuò, attraverso di loro, uno degli aspetti vuoti del rapporto erotico vuoti di quello che rende un uomo subordinato ad un altro grazie all'accettazione del vincolo della servitù.

Dramma aperto a infinite letture, *La signorina Giulia*, rappresentata nel 1888, porta con aspra, acida cattiveria i suoi più che cento anni di vita.



Torino, 22 gennaio 1993

COMUNICATO STAMPA

Domenica 24 gennaio al Teatro Carignano di Torino, verrà presentata l'ultima replica di MISURA PER MISURA di William Shakespeare, spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Torino, per la regia di Luca Ronconi e interpretato da:

Myriam Acevedo, Mauro Avogadro, Paola Bigatto, Riccardo Bini,
Giuseppe Bisogno, Giorgio Bonino, Victor Capello, Martino D'Amico,
Filippo Gili, Valter Malosti, Massimo Popolizio, Tommaso Ragno,
Galatea Ranzi, Almerica Schiavo, Beppe Tosco, Roberto Trifirò.

MISURA PER MISURA in questa stagione è stata presentata in sette città italiane: Perugia, Firenze, Novara, Roma, Pesaro, Padova, Torino.

La compagnia in totale ha effettuato 56 recite e lo spettacolo è stato visto in totale da 31.500 spettatori (di cui 26.500 nelle altre città e 5.000 a Torino).

SERVIZIO STAMPA



Torino, 22 gennaio 1993
Prot. n. 18/US/CG/1992/93

AL TEATRO COLOSSEO

per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino
martedì 2 febbraio, alle ore 20,45

la Plexus T di Lucio Ardenzi
 presenterà

Giorgio Albertazzi
 ne

IL RITORNO DI CASANOVA

di Tullio Kezich
 da Arthur Schnitzler

con Mariangela D'Abbraccio

Regia di Armand Delcampe

Scene di Josef Svoboda

Costumi di Elena Mannini

Musiche di Andrea Centazzo

Ideazione luci di Sergio Rossi

Calendario: da martedì 2 a domenica 14 febbraio 1993

Orari: serali ore 20,45, domenica ore 15,30, lunedì RIPOSO

Prezzo: posto unico L. 38.000

Informazioni: Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 10/18, lunedì riposo) Tel. 557.62.46 - 54.45.62

IL RITORNO DI CASANOVA

di Tullio Kezich da Arthur Schnitzler

Stanco e invecchiato, Casanova sogna di tornare a Venezia: dalla città da cui è fuggito e che lo ha esiliato a lungo gli giungono messaggi invitanti e la sua nostalgia lo dispone al compromesso (per quanto non gli pesi poi molto...): farà l'agente segreto per la Repubblica dei Dieci ma potrà morire nella sua città.

È in quel punto che Casanova incontra l'estrema avventura della sua vita, che gli viene incontro con il volto e la fredda intelligenza di Marcolina, una studiosa di matematiche. Amante di Lorenzo, Marcolina finirà, grazie ad un patteggiamento miserabile, nelle braccia di Casanova, il quale uscirà, turpemente vincitore, da un duello mortale.

Passa, in tutto il racconto di Schnitzler, un'aria di fatalità e di perdizione che stranamente contrasta con uno stile narrativo che si nutre dei grandi modelli di un secolo molto amato dai viennesi di quel tempo, il XVIII°: uno stile controllatissimo e insieme vibrante, grazie al quale la livida materia narrativa assume un ingannevole colore di seduzione e di grazia.

Ma sotto la superficie tesa della prosa schnitzleriana passano correnti violente e mortifere: *Il ritorno di Casanova* è il racconto di un addio alla vita dato da un uomo che non credeva in altro che in essa, nelle sue pulsioni e nelle sue offerte.

Personaggi inamabili, intrisi di un materialismo edonistico che ha spesso il gusto di un calcolo di vantaggi e di perdite, legati ad un costume che esclude qualunque inclinazione o scelta spirituale, si affrontano in contese e duelli che hanno sempre per posta i loro corpi e nient'altro: eppure da una materia così torbida Schnitzler ha ricavato il ritratto doloroso e avvincente di una società che chiedeva all'intelligenza e al piacere la forza di sopravvivere a sé stessa.

Nessuno più consapevole di Casanova del male che fa: e nessuno più di lui ostinato nel perseguire l'ultima possibile soddisfazione di una voluttà che ha contrassegnato e continua a contrassegnare, agli occhi del mondo, la sua immagine.

Racconto tra i più celebrati del nostro secolo (è del 1917), *Il ritorno di Casanova* intreccia Amore e Morte in una lucida trama di fatti osservati senza infingimenti, in un viluppo che ha le grazie del Rococò e le sottili crudeltà che il vero Casanova farà in tempo a conoscere, quelle, ad esempio, del *vestire alla ghigliottina*.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 22 gennaio 1993
Prot. n. 19/CG/US/1992/93

CIRCUITO TEATRALE REGIONALE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI NEL MESE DI FEBBRAIO

Il Teatro Stabile di Torino, d'intesa con le amministrazioni locali e con il patrocinio dell'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte, organizza le stagioni teatrali in 16 comuni del Piemonte: Alba, Borgosesia; Casale, Cavallermaggiore, Ceva, Cuneo, Marene, Moncalieri, Moncalvo, Mondovì, Novara, Oleggio, Racconigi, Savigliano, Tortona, Verbania.

La programmazione in questi comuni, nel mese di febbraio sarà la seguente:

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, DA MARTEDI' 2 A DOMENICA 7 FEBBRAIO

IL MISANTROPO

di Molière

regia di Patrik Guinant

con Umberto Orsini, Valentina Sperli, Toni Bertorelli, Paolo Lombardi

TEATRO ELISEO

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, MERCOLEDI' 3 FEBBRAIO, ORE 21, PER LA STAGIONE DI CABARET

TORTONA, TEATRO CIVICO, GIOVEDI' 4 FEBBRAIO, ORE 21, PER LA STAGIONE DI COMICITA' CONTEMPORANEA

VITO E ENZO JACCHETTI in

DON CHISCIOTTE

OLEGGIO, TEATRO CIVICO, VENERDI' 5 FEBBRAIO, ORE 21

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, SABATO 6 FEBBRAIO, ORE 21

DIVERTISSEMENT A VERSAILLES

di Molière

Sganarello cornuto immaginario

regia di Oliviero Corbetta

Le preziose ridicole

regia di Roberto Guicciardini

con Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Bob Marchese, Mario Mariani

IL GRUPPO DELLA ROCCA

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, SABATO 6 FEBBRAIO, ORE 21
TORTONA, TEATRO CIVICO, SABATO 20 E DOMENICA 21 FEBBRAIO, ORE 21
SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, SABATO 27 E DOMENICA 28 FEBBRAIO, ORE 21

12 CENERENTOLE

di Rita Cirio e Emanuele Luzzati
regia di Filippo Crivelli
TEATRO DELLA TOSSE

CEVA, TEATRO MARENCO, SABATO 6 FEBBRAIO, ORE 21 PER LA STAGIONE DI CABARET
BORGOSESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, SABATO 13 FEBBRAIO, ORE 21 PER LA STAGIONE DI CABARET

DOREMIFASOLLASIZU

di e con Luca Domenicali e Danilo Maggio
MICROBAND/ASSEMBLEA TEATRO

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, MERCOLEDI' 10 FEBBRAIO, ORE 21

FORZA MAGICO DROIDE

di e con Claudio Bisio
FOX &, GOULD/GO.IGEST

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, VENERDI' 12, SABATO 13 E DOMENICA 14 (fuori abbonamento) FEBBRAIO, ORE 21

LA SERVA PADRONA

di G.B. Pergolesi
regia di Franco Baldi
direttore Franco Presutti
COMP. VOCALE STRUMENTALE DELL'ORCHESTRA BAROCCA ITALIANA

TORTONA, TEATRO CIVICO, VENERDI' 12 E SABATO 13 FEBBRAIO, ORE 21
NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, DA MARTEDI' 16 A DOMENICA 21 FEBBRAIO

IL RITORNO DI CASANOVA

di Tullio Kezich da Arthur Schnitzler
regia di Armand Delcampe
con Giorgio Albertazzi, Mariangela D'Abbraccio
PLEXUS T

CEVA, TEATRO MARENCO, SABATO 13 FEBBRAIO, ORE 21

MONCALVO, TEATRO COMUNALE, DOMENICA 14 FEBBRAIO, ORE 21

VERBANIA, TEATRO VIP, LUNEDI' 15 FEBBRAIO, ORE 21

STAGIONI ORGANIZZATE IN COLLABORAZIONE CON L'ENTE TEATRALE ITALIANO

NON C'E' DOMANI

di Julien Green
regia di Sandro Sequi
con Gianni Agus, Sabrina Capucci, Anita Laurenzi, Aldo Reggiani, Tullio Valli
CENTRO TEATRALE BRESCIANO

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, LUNEDI' 15 FEBBRAIO, ORE 21

GIU' DAL MONTE MORGAN

di Arthur Miller

regia di Marco Sciaccaluga

con Ugo Pagliai, Paola Gassman

COMP. DI PROSA MARIO CHIOCCHIO

BORGOSIESA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, DOMENICA 21 FEBBRAIO, ORE 21 PER LA STAGIONE
DI CABARET

MANOVALE GENTILUOMO

con Dario Vergassola

ALBA, SALA ORDET, LUNEDI' 22 FEBBRAIO, ORE 21

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di Molière

regia di Mario Scaccia

con Mario Scaccia, Valeria Milillo, Riccardo Onorato, Sandro Palmieri

OSI 85

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, MERCOLEDI' 24 FEBBRAIO, ORE 21

SI FIDAVANO SOLO DI ME

di Paolo Rossi, Gino & Michele

con la collaborazione di Riccardo Piferi

regia di Giampiero Solari

con Paolo Rossi e alla chitarra Savino Cesario

A.GI.DI. Produzioni

SERVIZIO STAMPA



Torino, 22 gennaio 1993
Prot. n. 20/US/CG/1992/93

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, ALLE ORE 17, PRESSO IL
CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO
(Piazza San Carlo 161, terzo piano)
avrà luogo il terzo degli appuntamenti di

FOYER 4

incontri con i protagonisti degli spettacoli in scena a Torino,
dedicato alla commedia LA SIGNORINA GIULIA di August Strindberg

Vi parteciperanno Gabriele Lavia e Monica Guerritore e coordinerà l'incontro lo scrittore e giornalista Piero Soria.

LA SIGNORINA GIULIA prodotto dalla Compagnia Lavia di Mariano Anagni con la regia dello stesso Lavia verrà presentato nel cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, al Teatro Carignano dal 2 al 14 febbraio.

L'ingresso agli incontri di "Foyer" è libero, fino ad esaurimento dei posti.

Per informazioni: Tel. 55.76.012 (prenderà il 517.60.12).